8.310 Ca. Ill 1423

DELLA GUERRA



Lire 1,50



PUBBLICITÀ Milano - Via Mansoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20 Estere: annuale . L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbona-menti o delle copie arretrate sul CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910 TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tall indicazioni possono essere contenute nello apazio riservoto alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postate.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50 I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

BOMATII Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 . Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale, Scrivete ben chiaro ol re al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola: RINNOVO



TALCO BORATO.

(E)

L'uso giornaliero del rasoio provoca inevitabilmente irritazioni e bruciori alla pelle del volto. La Ditta GIBBS ha creato un TALCO BORATO che, per la sua particolare composizione, possiede spiccate qualità rinfrescanti e assorbenti, particolarmente indicate per eliminare gli inconvenienti suaccennati



I giene Bellezza

Buona

S. A. STABLIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



ADDIZIONATRICE SCRIVENTE ITALIANA A TASTIERA MODERNA













LAGOMARSINO



MACCHINE PER UFFICIO - MILANO: TELEPORO FILIALIE AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ







la Africa Setsantrionale: il Maresciallo d'Italia Cavallero, il Feld Maresciallo Rommel e il generale Bastico nella fase culminante della battaglia per l'Egitto (R.

Ancora una volta Churchill si è salvato dopo una tempestosa discussione ai Comuni (1 luglio), ma a quali condizioni! Sir Wardlaw Milne. presentatore della mozione di sfiducia, aveva detto, fra l'altro: « Noi abbiamo raggiunto una fase, nella quale dobbiamo fare chiaramente intendere che ci troviamo in una situazione penosa, e che una azione qualsiasi deve essere intrapresa. La mia mozione non costituisce un attacco contro gli alti ufficiali ma un attacco netto contro la Direzione Centrale. qui a Londra. Le cause della disfatta sono qui, piuttosto che in Libia ». Ed aveva anche precisato: «Il primo errore, che noi facemmo in questa guerra, fu quello di abbinare le funzioni del Primo Ministro con quelle di Ministro della Difesa. Certo è che ci occorrerebbe un nuovo capo energico, che possa consacrare tutto il suo tempo alle diverse attività delle forze armate dell'aria, del mare, di terra. Una personalità che sia molto potente, per esigere gli armamenti necessari e per poter vigilare, affinchè si permetta ai Generali, agli Ammiragli e Marescialli dell'Aria, di esercitare la funzione, secondo il loro modo di vedere e senza interventi

Come si è difeso Churchill? Ha giuocato di audacia. Ha confessato di essersi ingannato e di avere ingannato; ma per riversare ogni responsabilità sui comandi militari. Ha quindi fatto un quadro estremamente fosco della situazione, nell'evidente proposito di spaventare i possibili aspiranti alla successione. « Le disfatte militari delle due ultime settimane in Cirenaica e in Egitto hanno completamente trasformato la si tuazione, non solo in quella specifi ca regione, ma anche in tutto i Mediterraneo. Noi abbiamo perduto oltre 50 mila uomini, la maggior parte dei quali sono stati fatti prigionieri e, nonostante che sistematiche distruzioni fossero state organizzate e predisposte, grandi quantità di rifornimenti sono caduti nelle mani del nemico. Le ripercussioni · l'avanzata dell'Asse potrà avere sulla Tur-

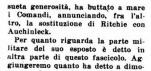
indesiderabili di circoli superiori ».

SALVATAGGIO DI CHURCHILL AI COMUNI L'IRRITAZIONE DE PUBBLICA OPINIONE — LA DICHIARAZIONE DELL'ASSE ALLE PO-POLAZIONI DELL'EGITTO — BREVE STORIA DI UNA MANOMISSIONE FERMENTO ANTIBRITANNICO NEL MONDO ARABO

Nord Africa francese non possono ancora essere misurate, nè previste. Ci troviamo in questo momento davanti all'impallidirsi delle nostre

nel Medio Oriente e nel Mediterraneo come non fu in nessun momento dal giorno della caduta della Francia». Dopo di che Churchill, con la con-

chia, la Spagna, la Francia e il speranze e delle nostre prospettive



strare che nessuna valutazione di

responsabilità era, al momento, pos-

sibile e al tempo stesso a scaricarsi

di ogni responsabilità di imprevi-« Non so che cosa e come sia successo. La Gran Bretagna, insieme con le altre regioni dell'Impero e gli Stati Uniti aveva concentrato nel Medio Oriente quasi un milione di uomini, 6000 aeroplani, 5000 cannoni e 4500 carri armati. La lotta in Egitto si avvia alle sua piena intensità. La battaglia attualmente in corso potrà avere altissime conseguenze. Dopo tutto, combattiamo ancora per la

nostra esistenza ». Così Churchill ha ottenuto che i Comuni respingessero la mozione di sfiducia con 475 voti contro 25. La verità è che Churchill, senza dirlo apertamente, ma lasciandolo intendere con molta chiarezza, ha insinuato che una crisi di Gabinetto avrebbe potuto avere gravi conseguenze presso l'alleato di oltre Atlantico, che notoriamente tratta con lui più ancora che con l'Inghilterra. Il Primo Ministro si è sovrapposto al Paese nell'atto stesso in cui tendeva alla Camera un ricatto senza precedenti, Posta di fronte all'eventualità di urtare il potente protettore della Casa Bianca, l'assemblea ha ceduto ed ha concesso a Chufchill un voto di fiducia che non esprime nessuna fiducia, che esprime, anzi, il contrario, se si considerano il modo subdolo col quale è stato ottenuto, l'andamento della discussione e la pietosa povertà delle difese che hanno cercato di nascondere le responsabilità dell'arrogante megalomane, che non riesce più ad ingannare nessuno e meno che mai la sua cattiva coscienza. Si avrebbe torto a non registrare con soddisfazione la permanenza



alle sorti del suo paese.

La verità al pubblico inglese l'ha detta chiaramente l'Institute of public opinion, attraverso uno dei consueti referendum. Ecco come l'Istituto elenca le ragioni della disfatta britannica: 1) le truppe britanniche non hanno avuto una adeguata dotazione di mezzi corazzati e di aeroplani; 2) sempre o quasi si è sottovalutato il nemico; 3) non si è mai voluto e saputo prendere l'iniziativa; e in ogni caso non si è riusciti mai a mantenerla; 4) non si è avuto il coraggio di liquidare la burocrazia; 5) ci si è costantemente serviti di generali assolutamente incapaci di condurre una guerra moderna. Codesti generali non hanno capito le cose più elementari per esempio che senza una congrua protezione aerea le navi da battaglia non servono quasi a nulla; 6) insufficiente collaborazione tra le tre armi: esercito aviazione e marina: 7) insufficiente controllo delle materie prime ed inadeguato potenziamento della economia di guerra.

Mentre la Camera dei Comuni discuteva e l'opinione pubblica britannica manifestava la propria esasperazione, le armate dell'Asse procedevano in Egitto. Il giorno 3 luglio i governi di Roma e di Berlino pubblicavano la seguente dichiarazione comune:

« Le Potenze dell'Asse, nel momento in cui le loro Forze Armate avanzano vittoriosamente in territorio egiziano, riconfermano solennemente la loro precisa intenzione di rispettare ed assicurare l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

« Le Forze dell'Asse non entrano in Egitto come in un Paese nemico, ma con lo scopo di espellere gli inglesi dal territorio egiziano e di proseguire contro l'Inghilterra le operazioni militari, che dovranno liberare il vicino Oriente dal dominio britannico.

« La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli Egiziani.

al potere di un uomo così nefasto alla Gran Bretagna -- e che lo hanno portato a soffrire le conseguenze della guerra - l'Egitto è destinato a prendere il suo posto tra le Nazioni indipendenti e sovrane ».

> Nulla di più vero. L'Egitto ha tutto da guadagnare dalla vittoria dell'Asse, che non vuole sostituire la dominazione propria a quella britannica, ma liberare le nazioni oppresse, restituire loro la piena sovranità, affinchè possano collaborare in assoluta parità alla futura società internazionale.

> L'occupazione britannica dell'Egitto nel novembre del 1882 segnò una pagina vergognosa nella storia dell'Inghilterra. Il pretesto fu determinato dall'insurrezione nazionalista capitanata da Arabi Pascià. L'Inghilterra, che da lungo tempo mirava al dominio del Canale di Suez (dopo essersi opposta con ogni mezzo alla grandiosa opera di civiltà). colse quell'occasione per compiere uno dei suoi consueti atti di prepotenza. Già fino dal maggio di quell'anno, allorchè l'eccitazione delle popolazioni era parsa minacciosa. una squadra navale agli ordini dell'ammiraglio Seymour era stata mandata da Malta nelle acque dell'Egitto. Un'altra squadra francese era partita da Tolone agli ordini dell'ammiraglio Conrad: ma fra i governi di Londra e di Parigi non esisteva pieno accordo. La Francia propose una conferenza internazionale e l'Inghilterra aderi. La conferenza si radunò nel luglio a Costantinopoli. La conferenza di Costantinopoli, cui aderirono anche l'Italia, la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria, deliberò che era interesse « comune » riportare l'ordine in Egitto e che, in ogni caso, nessuna potenza avrebbe dovuto costituirsi in Egitto delle posizioni di privilegio. Poco dopo la decisione della conferenza scoppiarono dei tumulti durante i quali perirono alcuni europei. (Si ritenne comunemente che tali tumulti fossero stati organizzati dagli inglesi). Comunque sia, il go-

re, senza nessuna previa consultazione con le altre Potenze. L'ammiraglio Seymour intimò al governo egiziano la consegna dei porti. Avutone rifluto, il Seymour procedeva senz'altro al bombardamento di Alessandria e occupava l'Egitto.

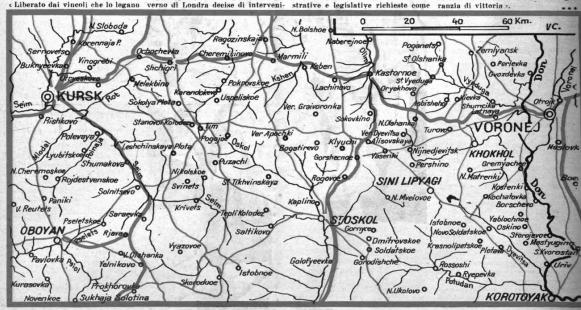
L'occupazione, che ribadì formalmente la sovranità della Porta, doveva essere «temporanea», ma si trasformò in definitiva. All'inizio della guerra mondiale, il 18 dicembre del 1914, l'Inghilterra, non appena la Turchia entrò in guerra a fianco della Germania, proclamò la cessazione della sovranità turca e il proprio protettorato sull'Egitto. Il giorno dopo depose Abbas, favorevole alla Turchia e lo sostitui con la zio Hussein Kemal col titolo di sultano. Hussein morì poco dopo e avendo suo figlio riflutato la successione, salì al trono Fuad (9 ottobre 1917). Questi si acconciò a riconoscere il protettorato britannico, ma a condizione che sarebbe cessato con la fine delle ostilità. Terminata la guerra, l'Inghilterra non mantenne la promessa e continuò ad occupare l'Egitto. Contro la manomissione britannica si levò il partito del Wafd, capeggiato da Zaghlul; ma Zaghlul fu deportato a Malta, poi a Gibilterra, infine alle isole Seychelles nell'Oceano Indiano.

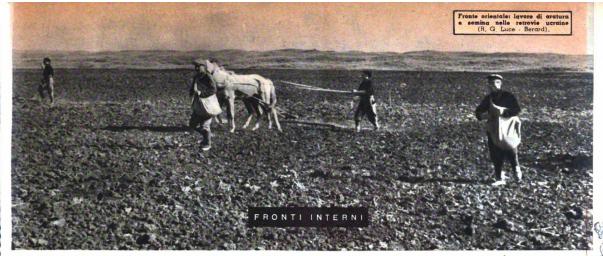
Dopo lunghe lotte e contrasti di ogni genero, il 28 febbraio 1922 il governo inglese proclamò la cessazione del protettorato; ma nella proclamazione riservava alla propria discrezione quattro punti: sicurezza delle comunicazioni attraverso il Canale; protezione dei sudditi stranieri; il Sudan; la difesa dell'Egitto in caso di guerra. Il trattato angloegiziano del 1936 ribadiva l'egemonia britannica sull'Egitto, in quanto l'Egitto, in caso di guerra, era obbligato a concedere all'Inghilterra oltre la « difesa » del Canale con truppe di occupazione, tutte le facilitazioni, compreso l'uso dei porti, i campi di aviazione, i mezzi di comunicazione, tutte le misure amminila legge marziale. Di più l'Egitto era obbligato a costruire, a proprie sp se, ingenti opere militari e stradali ad esclusivo beneficio dell'Inghilterra. Ce n'è abbastanzza per intendere cosa fosse la « sovranità » dell'Egitto concessa dall'Inghilterra.

La dichiarazione dell'Asse ha de stato un'enorme impressione in tutto il mondo arabo, che vede finalmente profilarsi la liberazione. In Palestina, in Siria, dovunque si estende il fermento antibritannico, nonostante le severe repressioni della po lizia. Al Cairo la polizia britannica ha tratto in arresto numerosi studenti che avevano organizzato una dimostrazione al grido: « Gli inglesi in Inghilterra e l'Egitto agli egiziani ». Altri arresti sono stati operati contro nazionalisti, che incitavano la popolazione ad opporsi ad eventuali distruzioni progettate dagli inglesi secondo la nota politica della «terra bruciata ». Il Presidente del Consiglio dell'Irak, Rascid el Kailani ha indirizzato attraverso la Radio un appello agli egiziani. « Io lancio questo appello trovandomi alla testa di una nazione che ha lo stesso vostro sangue e le stesse vostre tradizioni e per cui la potenza inglese è stata sempre, come per voi, il nemico mortale ».

Nel lontano Oriente, le splendide vittorie dell'Asse hanno destato un profondo giubilo. Il Presidente del Consiglio giapponese, generale Tojo, inviava al Duce un fervido telegram. ma auspicante una sempre più intima collaborazione fra l'Oriente e l'Occidente. Gli rispondeva il Duce con un cordiale messaggio, in cui si leggevano, fra le altre, queste solenni parole: « Un grande passo verso la vittoria immancabile è stato in questi giorni indubbiamente compiuto. La vostra decisione di combattere fino a quando l'egemonia avversaria nel mondo sarà definitivamente travolta, è anche la mia. La sempre più stretta e vittoriosa collaborazione tra le Potenze del Tripartito fra Occidente ed Oriente - è certissima ga-

STOR HAND





La presenza dei giapponesi alle Nicobare significa che su oltre 3.000 chilometri di mare non vi è alcuna soluzione di continuità al dominio nipponico.

Il Golfo del Bengala è ora minacciato completamente da oriente, dove il piccolo gruppo di isole caduto nelle mani dei giapponesi costituiva una propaggine britannica. La distanza tra la penisola Malacca e Ceylon viene ad essere diminuita di circa un terzo, rendendo più facile l'offesa aerea e, sopratutto, offrendo ai sommergibili nipponici la possibilità di rifornimenti rapidi e continui per spazzare l'entrata del Golfo, su una estensione di circa mille chilometri. I britannici vengono perdendo, con inesorabile continuità, tutti i punti di appoggio sui quali potevano contare. Grazie alla loro teoria di lasciare allargare l'avversario su posizioni da loro indifendibili e di riorganizzarsi per la futura riscossa, vanno cedendo al nemico su tutto il vasto fronte orientale, con delle battute d'arresto determinate più dalla necessità giapponese di riorganizzarsi logisticamente che dall'effettiva resistenza offerta dalle armi britanniche.

RIPERCUSSIONI LONDINESI

Il nuovo colpo nipponico è giunto a Londra in mezzo ai clamori della pubblica opinione per la disfatta libica; non ha potuto avere quindi l'eco che avrebbe meritato mentre gli animi sono intenti ad accalorarsi pro e contro Auchinleck e nella risoluzione dell'angoscioso problema posto dietro la domanda: come è caduta Tobruk!

I fronti interni alleati sono stati sorpresi, infatti, dal fierissimo colpo subito in Africa Settentrionale; tanto più operante in profondità nello spirito inglese in quanto un'offensiva in grande stile era preconizzata per il giugno ultimo. Essa sarebbe indubbiamente scattata se l'Asse non avesse prevenuto la mossa avversaria attuando quel piano di logoramento, rottura, invasione che abbiamo visto svolgersi in due tempi: il primo che riassumeva la prima fase, il secondo le altre due. Non c'è di peggio per la pubblica opinione che questa inversione mentale, per cui una volta abituati ad attendersi uno scatto offensivo, ci si deve poi adattare a subire l'iniziativa degli altri. Qui sorge la discussione e ricorre il vec-

IL CERCHIO E LA BOTTE

chio tema della capacità d'incasso degli inglesi i quali disporrebbero della calma se non della necessaria preparazione ad affrontare i seri giorni che si delineano per il loro prestigio imperiale. Questa famosa indifferenza è basata su un semplice fatto: esso si può dimostrare con un paragone. Il giocatore il quale, oltre al danaro liquido che ha in tasca, possiede un libretto di assegni e la somma corrispondente depositata in banca, non può preoccuparsi gran che se subisce una perdita al tavolo da gioco. Farà sempre in tempo a rilasciare un assegno al vincitore. Ma colui, viceversa, che perde oltre le proprie forze ed oltre le proprie possibilità non può che allarmarsi con un ritmo crescente per quanto gli capita. Così è degli inglesi. Finchè le riserve di navi e di territori e di basi erano cospicue, la loro calma era perfettamente giustificata. Perduta Hong Kong, c'era Singapore; mollata la Malesia, c'era la Birmania. Ma quando tutto questo è venuto meno ed i giapponesi minacciano il cuore dell'India, gli aspetti del problema possono considerarsi mutati, anzi capovolti. Veniamo al Mediterraneo. Dopo l'investimento di Sidi el Barrani e l'offensiva nemica dell'autunno '40 sembrò che il dominio del mare, a detta dei tecnici britannici, fosse passato a loro. Vi furono parentesi addirittura euforiche, interrotte soltanto ai limiti del deserto che chiudeva il varco a Tripoli. Nel gioco delle possibilità e delle prohabilità venne esclusa a priori l'ipotesi d'un ritorno offensivo dell'Asse. almeno oltre i limiti cirenaici. I britannici, abituati ad una valutazione commerciale degli avvenimenti, si limitavano alla somma aritmetica dei soldati e dei mezzi a disposizione, comparandola con quelli che presu mibilmente l'Asse aveva potuto allineare in Libia. Le dichiarazioni di Beaverbrook, che apparirebbero ingenue a chi non conoscesse la malafede inglese stanno a dimostrare esattamente questo: cioè che l'Inghilterra non avrebbe potuto perdere la battaglia, vantando un'assoluta superiorità numerica e di materiali. La logica popolare ne trae, allora, le con-

seguenze del caso: chi ha perduto è stato, dunque, lo stato maggiore che s'è lasciato vincere dalla tattica di Bastico e Rommel. Ma in dodici ore di seduta, alla Camera dei Comuni, neanche questo è stato possibile di stabilire. Il flusso dei commenti ha preso la via del pessimismo: gli inglesi, sopravvanzando addiritura gli avvenimenti, cercano di mostrarsi forti additando il peggio che potrebe venire ma che, allo stato dei fatti, risiede encora nel potenziale delle forze tuttora in fase di combattimento.

CAMBIALI IN SCADENZA

La grossa cambiale dell'intervento americano è già scaduta, senza che l'uomo della strada di Inghilterra riesca a vedere un pratico aiuto al suo fianco. Fin da quando dell'ingresso sovietico nella lotta non si parlava, gli inglesi giuravano nel mantenimento degli impegni americani. Ora vien fatto di domandarsi, a questi stessi commentatori, che cosa sarebbe successo dell'Impero, se la Germania, l'Italia e gli alleati, non avessero dovuto per prima affrontare e liquidare le armate bolsceviche. L'America, con il suo gigantesco meccanismo di produzione, non avrebbe potuto più fermare l'inesorabile corso degli eventi. Questi eventi maturano, ora, egualmente, da una parte per il contrappeso giapponese e dall'altra per la carenza della distribuzione di giganteschi armamenti che sarebbero accumulati sulle banchine statunitensi. E' verissimo che gli americani hanno affermato a più riprese di voler distruggere questa o quella città dell'Asse con una formidabile flotta aerea: ma è anche incontestato che nel momento del pericolo maggiore questo apporto non s'è ottenuto sui cieli della battaglia libica, neanche come alleggerimento di quel fronte: alleggerimento reale o presunto che fosse stato. Ci si trova, poi, di fronte ai dubbi tecnici; cioè se quei carri armati inviati in Egitto rispondevano alla qualità richiesta, ben differente dalla quantità. Se la « serie » ha menomato la efficienza singola, allora lo sforzo non

soltanto è stato vano ma completa mente illusorio, il che, in definitiva, è ancora peggio.

Il cittadino britannico è oggi colto da una fase di doloroso stupore. Si assiste ad una crisi di verismo in tutte le abbondanti confessioni che si leggono sui giornali inglesi. V'è. in fondo la segreta speranza che la realtà sia meno brutta di quanto la si dipinge o l'illusione che gli Stati Uniti possano rendersi conto del pericolo che avanza e trovare la maniera, dopo aver vinto a loro modo di vedere la battaglia della produzione di superare quella molto più difficile della distribuzione. Ma sono ipotesi spaziate negli anni. L'Inghilterra, secondo la teoria degli inglesi, finisce con l'aver ragione sempre anche se perde tutte le battaglie. Solo però quando essa esercita con la sua flotta un blocco effettivo e costante. Questa è la premessa indispensabile al verificarsi della teoria. Nel caso attuale. la tenaglia del Tripartito va invertendo le posizioni: il golfo del Bengala si chiude, il Mediterraneo viene sottratto non solo al dominio ma alle possibilità logistiche degli inglesi. Le stesse coste americane sono insidiate da un numero di sommergibili che ricordano le tragiche ore del '17 e le superano sotto certuni aspetti. L'anno 1942, che avrebbe dovuto segnare, nei calcoli anglo-sassoni, il pareggio delle forze ed il punto di partenza per la riscossa del '43, va invece allineando una serie di successi a favore del Tripartito. Mentre il cerchio si stringe, le masse d'urto dell'Asse e degli alleati investono la Russia sovietica, tagliando corto alle dicerie, di fonte inglese, sulla impossibilità d'una vasta azione offensiva sul fronte orientale. Cade, così, anche l'illusione, un po' puerile, che la Germania non disponesse più di forze sufficienti per una spallata formidabile che attinga i prefissi obiettivi e giunga dove è stato stabilito di fermarsi.

Il propagandismo nemico non può che ripiegare su posizioni arretrate, così come le truppe di Sua Maestà. Non c'è che il tono minore che si confà al critico momento.

E la speranza nello «zio» d'America.

RENATO CANIGLIA



loro origine nell'assoluta inferiorità aerea britanniea di fronte ai nippo nici; se è vero che la superiorit qualitativa soprattutto degli equi paggi riesce a trionfare anche della superiorità quantitativa, bisogna con cludere che l'Aviazione dell'Asse nel le vicende libiche riuscì a realizzare quel predominio aereo e dimostrò di avere quella superiorità. Tutto ciò è tanto più importante, in quanto in tutto il ciclo operativo precedente alla caduta di Tobruk, la R.A.F. non risenti minimamente la crisi dei rifornimenti, perchè il prolungamento della ferrovia di Marsa Matruh fin verso la zona di Tobruk agevolava di molto l'Intendenza delle forze aeree britanniche, che si trovavano pertanto nelle migliori condizioni, per far pesare la loro opera in favore delle proprie truppe. L'Intendenza dell'aviazione dell'Asse invece dovette affrontare grossi problemi, per alimentare l'attività continuativa dei propri reparti.

tiss

T

ten

tra

ron

9

ca

di

15

at

eh

no

Se all'inizio della lotta la R.A.F. poteva vantare una superiorità quantitativa di mezzi, presto essa ebbe a cedere di fronte alla indiscutibile superiorità qualitativa dei piloti dell'Asse, che sin dal primo momento imposero al nemico la loro irruenza aggressiva ed il loro stile, contrastandogli aspramente il cielo della battaglia ed andandola a combattere sulle sue sfesse basi, per schiantarne tutta l'organizzazione sminuirgli le possibilità di immediato rienpero.

I piloti italiani, per non parlam che di essi, molte volte ebbero ad alfrontare il nemico in condizioni di

SUPERIORITA PRESUNTA

Anche nell'ultimo discorso il primo ministro inglese ha accennato ad una presunta superiorità aerea delle forze britanniche in Africa. E' questo un chiodo fisso, un postulato della propaganda nemica; e l'affermazione si accetta come un dogma di fede, non importa poi se pe dell'Asse alle porte di Alessandria? i fatti stanno li a smentirla o sono in contrasto stridente con essa.

il Mediterraneo, come mai poi si

causati in modo prevalente dall'intervento delle forze aeree dell'Asse? Se la R.A.F. ha sempre dominato i cieli libici e specialmente in questi ultimi eventi, come mai poi gli avvenimenti sul terreno presero la nota piega, che doveva portare le trup-

Se la R.A.F. si prodigò con tanta disastrosa efficacia sui carri arma-Se la R.A.F. ha sempre dominato ti, sulle truppe, sui centri logistici, usufruendo dell'asserito, incontrastaspiegano i ricorrenti disastri navali to dominio del cielo e riducendo presin questo mare, disastri tante volte sochè all'impotenza le forze aeree

dell'Asse, come mai poi « i britannici vennero battuti in condizioni che lasciavano prevedere d'ottenere faeilmente (l'avverbio è di Churchill) il successo »?

L'esame dei fatti invece dimostra che l'asserzione di Churchill, fatta nello stato d'animo di chi doveva

difendersi, non risponde alla verità. Se è vero, come è vero, che il predominio aereo condiziona l'andamento della lotta sul terreno; se è vero che i disastri subiti dagli inglesi in Malesia ed in Birmania ripetono la gendogli perdite durissime. Citiamo alcuni episodi:

31 maggio - 9 Macchi in lotta con tro 25 Hurricane, Spitfire e Cur tiss a sud-ovest di Aeroma, ne abbattono 4.

3 giugno - 8 Macchi in lotta contro 15 Curtiss nel cielo di Bir Acheim.

ne abbattono 3. 4 giugno - 9 Macchi in caccia libera affrontano 30 Curtiss e ne abbattono 6.

5 giugno - 9 Macchi in caccia libera attaccano 20 Curtiss e ne abbattono 3.

6 giugno - 9 Macchi in caccia libera affrontano 15 Curtiss e ne abbate ai ain tono 2, perdendo un velivolo. superie. degli a.

inferio

anche &

isogna

ell'Asse

realin

dimestr

Tutto

in que

) preesi

la Ri

la erisi

Marsa i

obrat w

enza &

he si :

elieri m

1000 es

ie trun

dell'Au

mei pr

tité con-

a RAI

DATAC

9 6989 6

ndisc dei

rime :

la l

ore #

e il s

la a s

hasi

zarin

9 giugno - 14 Macchi attaccano a Bir Enda tre formazioni di 12 apparecchi ognuna. Perdendo un solo velivolo, abbattono sicuramente 9 caecia, di cui 8 in flamme e quasi sicuramente altri 5.

10 giugno - 11 Macchi in caccia libera attaccano a Bir Acheim due formazioni di 15 caccia ognuna, abbattendone 8.

15 giugno - 4 Macchi attaccano con irruenza sconcertante su El Adem 15 bombardieri scortati da 30 caccia. Costringono in due successivi attacchi i bombardieri a sganciare le lore bombe in pieno deserto e, attaccati dalla scorta, abbattono un Curtiss, riuscendo quindi a disimpegnarsi.

12 Macchi in caccia 17 giugno libera nella zona di Sidi Rezegh attaccano una formazione di 9 bombardieri tipo Boston, scortati da 30 Curtiss; ne abbattono 5 e costringono i bombardieri a sganciare le bombe nel deserto.

Dal giorno 18 a tutto il 25 il nemico non si fece vivo: mentre i piloti dell'Asse seguitarono un'attività intensa, bombardando e mitragliando, tra l'altro, le basi aeree avversarie, nelle quali distrussero e danueggiarono molti apparecchi.

26 giugno - 10 Macchi in caccia libera ad ovest di Marsa Matruh attaccano 9 bombardieri scortati da 15 caccia e ne abbattono 7.

27 giugno - 9 Macchi in crociera di protezione di nostre truppe a 15 km. a sud-ovest di Marsa Matruh, attaccano 20 tra Hurricane e Curtiss che si accingono a mitragliare le nostre colonne e li costringono a rinunziare all'azione.

29 giugno - 4 Macchi attaccano una formazione nemica di 12 Curtiss a sud-est di Marsa Matruh, abbattendone 3.

2 luglio - 6 Macchi in crociera di protezione sulle nostre truppe nella zona di El Alamein attaccano 9 bombardieri tipo Boston scortati da 20 Curtiss e, perdendo un velivolo, abbattono un Boston e 3 Curtiss.

Episodi del genere se ne ebbero innumerevoli anche fra cacciatori tedeschi ed aerei britannici con gli stessi risultati rovinosi per il nemico.

Se effetti così lusinghieri la caccia dell'Asse ebbe ad ottenere allorchè, nelle circostanze menzionate, affrontò il nemico numericamente superiore, il lettore può immaginarsi che cosa accadde quando la lotta venne affrontata in condizioni di parità o superiorità numerica locale da parte dei piloti dell'Asse.

Del resto l'episodio dei 60 velivoli nemici abbattuti in 48 ore nella zona di Marsa Matruh allorchè la R.A.F., dono 8 giorni di assenza dal cielo della lotta riprese la sua attività. mentre i nostri ne perdettero 3, nonchè l'abbattimento di 28 velivoli avversari nella giornata del 3 luglio. sono fatti che testimoniano. in maniera indiscutibile da che parte stia la superiorità concreta, redditizia, quella cioè che pesa nelle vicende della battaglia.

La verità è che le forze aeree dell'Asse dimostrarono in pratica una superiorità non solo tattica e tecnica, ma anche logistica.

Superiorità logistica in quanto l'Aviazione dell'Asse, che pure dovette affrontare anch'essa le enormi difficoltà dello spostamento in avanți delle sue basi, non ha mai

cessato un solo istante dal dare il suo apporto generoso alle proprie divisioni lanciate all'inseguimento del nemico, mentre la R.A.F. con la sua decantata superiorità per 8 giorni non si fece viva, pur ritirandosi verso i suoi centri permanenti di rifornimento, di tanto quanto i reparti dell'Asse si allontanavano dai propri. Se ciò dimostra che negli aeroporti della Valle del Nilo nessuna unità aerea si trovava, per sostituire in battaglia le forze aeree della R.A.F. in crisi di trasferimento, dimostra anche che tutta l'aviazione dell'Egitto era stata rovinosamente impegnata nelle tormentose vicende del lungo ciclo operativo e che ne era uscita sfiancata e con le ossa peste. Quello sfiancamento glielo ha prodotto l'Aviazione italiana, affiancata dal Corpo Aereo Tedesco, quella tale Aviazione italiana cioè, sulla quale tanta sciocca ironia ha sempre fatto la propaganda inglese, e che da sola in due anni di guerra è stata capace di causare alla R.A.F. la perdita complessiva, sicuramente accertata, di più che 2.500 apparecchi, senza contare le perdite probabili, che pure ammontano ad una cifra rilevante.

Se nonostante il numero e la qualità dei velivoli impegnati e l'abbondanza dei rifornimenti, la R.A.F. dovette sempre subire e tuttora subisce l'iniziativa aerea dell'Asse, ed anche quando affrontò forze numericamente inferiori ebbe forti perdite di apparecchi, per la massima parte da caccia, costruiti ed armati es-

ROTTAMI FRA SABBIE E DUNE

Dall'alto in basso: Spitfire abbattuto sulle coste della Man'ca - Aereo britannico colste della Man'ca - Aereo britannico col o dalla contraerea di Rodi - Un Wel gion abbattuto nei pressi di Modica -ti dopo l'incend'o - Inutile intrico di me talli contorti (R. D. V. - R. G. Luce).



senzialmente per imporre il combattimento aereo, ciò induce a credere che da qualche tempo il nemico attraversi una forte crisi nel suo personale pilota, che in definitiva è quello che dà anima e sostanza alla lotta

Questa crisi ripete la sua lontana origine nelle lotte precedenti sostenute contro di noi prima e contro di noi ed i tedeschi poi, quando l'assordante propaganda britannica portava ai sette cieli la superiorità della R.A.F. in Libia e nel Mediterraneo.

Dopo le giornate di Tobruk evidentemente quella crisi si è accentuata; solo così più facilmente può spiegarsi l'episodio dei 43 velivoli perduti in combattimento in una sola giornata. Non è improbabile che la maggioranza di quei piloti fosse costituita da elementi giovanissimi e da piloti americani, nuovi alla lotta aerea, tanto più che una fortissima percentuale degli apparecchi abbattuti erano Curtiss P. 40 ameri-

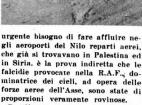
Il fatto che il nemico abbia sentito

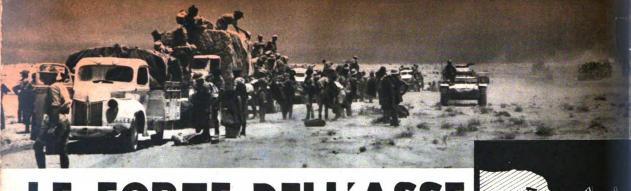
urgente bisogno di fare affluire negli aeroporti del Nilo reparti aerei, che già si trovavano in Palestina ed in Siria. è la prova indiretta che le falcidie provocate nella R.A.F., dominatrice dei cieli, ad opera delle forze aeree dell'Asse, sono state di

Se ciò non fosse vero, tutto l'andamento della lotta in Libia sarebbe un non senso, dato che il dominio del cielo condiziona l'andamento de' la lotta sul terreno.









Se la caduta della piazza di Tobruk, avvenuta in un tempo relativamente così breve, aveva prodotto

un certo senso di stupore, ben sapendosi che il crollo tanto repentino della difesa non poteva certo imputarsi a mancanza di previdenze, a difetto di forze e di mezzi, ad insufficienza di armi, ancor più meraviglia doveva destare il rapido cedimento del campo trincerato di Marsa Matruh, cui accennammo nell'ultima di queste nostre cronache.

Attorno allo sbarramento del deserto era difatti sorto come una specie di mito: si pensava, generalmente, che per l'attacco di quella base britannica occorresse un ingente apprestamento di uomini e di mezzi, tanto che quelli esistenti al settembre del 1940 non si ritennero sufficienti per potersi spingere oltre Sidi el Barrani. E forte Marsa Matruh era certamente, allora ed ora, anche se si possa pensare che, dopo l'avanzata britannica fino al deserto sirtico, una parte almeno di quel dispositivo di difesa fosse stato spostato verso ovest, fino alle posizioni dell'Alfaya o di Tobruk, com'era dimostrato anche dal fatto che la ferrovia era stata prolungata fino a Sidi Rezegh prima, fin quasi a Tobruk dopo. Così pure può pensarsi che ora, per misura precauzionale, il Comando inglese avesse ritenuto, dinanzi al pericolo

DA MARSA MATRUH AD EL ALAMEIN - LA TENACE RESI-STENZA BRITANNICA — LA CADUTA DI SEBASTOPOLI — LO SFONDAMENTO DEL FRONTE SOVIETICO E L'AVANZATA TEDESCA AL DON - NUOVI PROGRESSI GIAPPONESI IN CINA

> di un avvolgimento dal deserto, di serie di piccole alture, sistemabili non mantenere grossi contingenti di truppe su quella linea avanzata: si può spiegare così il numero relativamente basso di prigionieri (6.000 circa) catturato dagli Italo-Tedeschi a Marsa Matruh.

L'attacco fu sferrato da ovest dalle truppe italiane, tra le cui file si segnalava, per slancio aggressivo, il 7º reggimento bersaglieri: l'una dopo l'altra, le successive fascie di difesa venivano espugnate mentre la 90° divisione germanica aggirava il campo trincerato da sud. Il mattino del 29 giugno, il sistema fortificato cedeva, e le truppe dell'Asse avevano libero il cammino verso est.

Rapidamente, quindi, venivano raggiunte e sorpassate, con un'avanzata media di circa 70-80 chilometri quotidiani. le località di Fuka e di El Daba, Nella giornata del 1º luglio, però, le forze dell'Asse urtavano in una forte resistenza avversaria nei pressi di El Alamein (un centinaio di chilometri circa ad ovest di Alessandria) là dove il terreno improvvisamente si deprime, fino a scendere, in qualche tratto, ad un centinaio di metri sotto il livello del mare e la zona costiera praticabile si restringe così che tra le paludi

salate ed il mare non vi sono più di una sessantina di chilometri; verso est, poi, si stende una

In questa zona, prescelta per la estrema difesa, il generale Auchinleck, dopo aver assunto il comando diretto dell'8ª armata britannica, aveva schierato i resti di quella grande unità, già ripetutamente battuta, insieme con rinforzi fatti precipitosamente affluire dalla 9º armata, già dislocata in Palestina ed in Siria.

a difesa.

Si impegnava, quindi, il 1º luglio un'aspra battaglia, nella quale, col coraggio della disperazione, il Comando inglese, dopo aver lanciato alle truppe un drammatico appello, ha seguitato per più giorni a gettare tutte le forze che hanno potuto esser tratte dai settori contigui. La lotta continua tuttora, con estremo accanimento, poichè, evidentemente, la gravità della posta fa sì che il nemico non risparmi sforzo alcuno per tentare, ad ogni costo, di ostacolare o rallentare l'ulteriore avanzata delle truppe dell'Asse.

Sul fronte russo, il mattino del 1" luglio è caduta la piazzaforte di Sebastopoli. Ormai già da qualche giorno, la sorte di essa appariva irremissibilmente segnata, poichè distrutti ad uno ad uno i principali forti del cinturone difensivo -

timo il famoso forte Malakoff - i Germano-Romeni erano giunti a stringere da presso il cuore stesso della città.

ARABUB

R esc Scegge

E

Il penultimo giorno di giugno, già la lotta infuriava nell'interno dell'abitato, investito da sud, da nord e da est, e l'esito di questi combattimenti andava gradatamente piegando la resistenza avversaria. Il colpo di grazia alla difesa veniva dato da taluni reparti che, attraversato il braccio meridionale della baia di Severnaya, piombavano sui punti più delicati della superstite resistenza, sgominandone i difensori: una manovra indovinata e fulminea, che ricorda singolarmente quella già effettuata attraverso il Reno contro la linea Maginot.

Combattendo quindi di strada in strada, di casa in casa, le truppe tedesche si spingevano fino al centro della città, mentre formazioni

Nostri carri armati in territor'o egiziano (R. G. Luce)





guerra tedesca e romena sventolavano su quella ch'era conosciuta come la più formidabile fortezza del mondo.

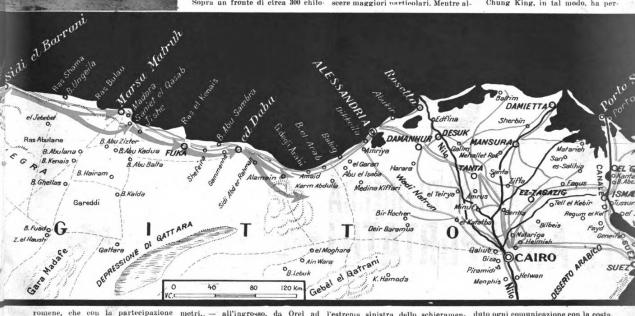
Con la caduta di Sebastopoli, gli organi ufficiali tedeschi dichiaravano di considerar chiusa tutta una fase della guerra, intesa ad eseguire, essenzialmente, una grande rettifica del fronte. Infatti, fin dal mattino del 28 giugno, le armate tedesche schierate nei settori centrale e meridionale del fronte sovietico erano passate all'attacco.

Sopra un fronte di circa 300 chilo-

parallela all'andamento del fronte, favoriva straordinariamente i movimenti ed i rifornimenti. Eliminata, ora, questa possibilità, il comando germanico mirava a togliere al nemico l'uso delle altre linee ferroviarie che servono il fronte sovietico, tutte partenti dalla grande arteria Mosca-Rostov e dirette da occidente verso est.

Questi apparivano essere gli obbiettivi della grandiosa manovra ideata dallo Stato Maggiore germanico, anche se non si potessero conoscere maggiori narticolari. Mentre almodo, il tono imbarazzato del Comando Sovietico offre la prova migliore dell'andamento per esso poco soddisfacente delle operazioni.

Dopo circa due mesi di sforzi tenaci ed una marcia di circa 800 chilometri, le truppe nipponiche operanti nella Cina orientale hanno potuto effettuare il collegamento delle colonne operanti nella provincia del Cekiang con quelle del Kiangsi, occupando anche completamente la ferrovia che collega quest'ultima regione af mare. Chung King, in tal modo, ha per-



di truppe tedesche si erano impadronite di tutta la costa meridionale di Sebastopoli ed avevano occupato con alcuni reparti Balaclava, prolungavano l'attacco in direzione della stretta penisola di Chersones, ove cercavano di riparare i resti del nemico in fuga, che sono stati posteriormente annientati.

Nel frattempo, le ultime posizioni difensive di Jnkermann e di Nicolajevska, già scardinate da vigorosi bombardamenti aerei, venivano anch'esse espugnate da truppe germaniche, mentre dalle alture di Saprun, già conquistate nei giorni precedenti, le artiglierie rapidamente postatevi prendevano sotto intensissimo fuoco i quartieri cittadini e le poche fortificazioni che ancora resistevano.

Stretta così da tutti i lati, Sebastopoli era alfine costretta a cedere, ed a mezzogiorno del primo luglio, dopo venticinque giorni dall'inizio dell'attacco decisivo, le bandiere di

Izyum - le truppe tedesche ed alleate hanno impegnato due grosse battaglie. strettamente collegate: l'una sul flume Oskol, che sorge a sud-est di Kursk e sbocca nel medio Donez, e l'altra sul Sosna, emissario del Don, che sorge a sud-est di Orel. Fra questi due campi di battaglia, una terza colonna, rapidamente apertosi il passo nel dispositivo avversario, si è avventata in direzione di Voronez, lungo la linea avversaria che unisce questa città a Kursk.

Già il giorno 2 luglio, le forze tedesche avevano conseguito positivi successi; il flume Oskol era varcato in parecchi punti, e la linea che corre lungo di esso era lasciata alle spalle; Tin era caduta: le operazioni

lungo il Sosna procedevano. Fu una dura battaglia, perchè il Comando Sovietico aveva appunto creato la sua linea di resistenza sull'Oskol, poichè la linea ferroviaria.

l'estrema sinistra dello schieramento offensivo le truppe tedesche ed alleate si battevano aspramentte, avanzando in direzione della ferrovia Voronez-Rostov, già in più punti interrotta dall'aviazione, si combatteva anche in altri settori, compreso quello del bacino del Donez, ma la lotta impegnata nell'alto Don appariva la più importante, per i grandi, immediati vantaggi che il raggiungimento di quel grande corso d'acqua avrebbe offerto ai Tedeschi e per la minaccia che di là si sarebbe profilata contro lo schieramento del mareseiallo Timoscenko, a sud. Nella giornata del 5 luglio, il Comando tedeseo ha comunicato che dopo una magnifica, irresistibile avanzata, il Don è stato, su largo tratto, raggiunto.

Secondo le notizie più recenti, i Russi avrebbero già toccato perdite molto rilevanti, e grossi contingenti si troverebbero racchiusi entro sacche molteplici, destinate ad un più o meno sicuro annientamento: ad ogni

A questa conclusione vittoriosa di un ciclo operativo che è costato a Ciang Kai Scek il sacrifizio di quattro delle sue armate, i Giapponesi attribuiscono giustamente un grande valore, così da dichiarare che con essa si considera chiusa una fase della guerra.

Infatti, mentre è stato spezzato l'accerchiamento col quale il Giappone avrebbe dovuto esser ridotto alla impotenza, è la Cina di Chung King che si vede ridotta ad un assoluto isolamento

In complesso, in tutti gli scacchieri operativi dove le armi del Tripartito mantengono una piena iniziativa, si rileva una felice concomitanza di operazioni vittoriose, che contrasta singolarmente con le grandi speranze concepite ed espresse dalla coalizione avversaria per questa incipiente estate.

AMEDEO TOSTI



Reparti del CSIR contro le posizioni nemiche nel Donez (R. G. Luce)







FABBRICAZIONI DI GUERRA LE ARMI PORTATI

dell'industria nazionale alla fabbricazione delle armi per la guerra è chiaramente dimostrato dalle cifre estremamentte significative contenute nei resoconti ufficiali relativi alla prima guerra mondiale.

Tra il 1915 e il 1918 furono costruiti in Italia circa 2.600.000 fucili. 540.000 moschetti, 37.000 mitragliatri-

Quale sia il gigantesco contributo ci 7000 bombarde e lanciabombe, 70 milioni di proietti d'artiglieria, tre miliardi e mezzo di munizioni per armi portatili, oltre sette milioni di bombe per bombarde, circa 22 milioni e mezzo di bombe a mano, 16.000 cannoni. La mano d'opera complessivamente impiegata fu di 1.288.000 tra uomini e donne. Per raggiungere tale potenziale è necessaria una grande

ma ordinata rapidità, con fabbricazioni in serie che sopperiscano abbondantemente al fabbisogno giornaliero della guerra.

E' veramente istruttiva ed interessante una visita ad una fabbrica d'armi, ove il moto incessante delle macchine trae in poche ore dalla materia, grezza manipolata da esperti operai le armi individuali del soldato.

Limitiamo l'osservazione in questo articolo alle armi portatiff, di cui occorre maggior quantità. Per esempio al fucile.

E' la fabbricazione della canna, perfettamente calibrata e rigata, che richiede le cure più delicate.

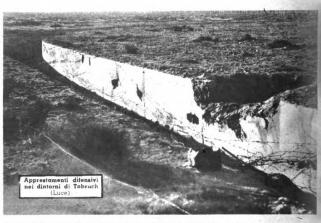
DALLA SBARRA ALLA CANNA

Da una verga d'acciaio raffinato e perfettamente omogeneo di forma cilindrica tronco conica, dopo un accurato collaudo, si ricava la canna. Il collaudo consiste nella prova di fucinatura, nella prova meccanica di resistenza e d'elasticità del metallo, nell'analisi chimica, nella prova di lavorazione, nella prova forzata di resistenza e tiro. Tale colcazione in questa fase avviene con acqua e sapone.

Si è ottenuta così la cosiddetta canna nera. La dirittura perfetta del foro viene accertata con semplici procedimenti ottici, guardandovi attraverso, su punti di riferimento stabiliti su uno schermo o con altro sistema analogo. Con operazioni successive il calibro viene poi portato a mm. 6,2. Si procede quindi alla tornitura, che avviene in sette riprese successive, mediante torni orizzontali automatici. La culatta viene però lavorata a parte poichè ci si deve ricavare il fermo d'alzo.

Un'apposita macchina verticale leviga poi le canne (in un certo numero per volta), che assumono un doppio movimento di traslazione e di rotazione tra due ganasce di legno che si serrano fortemente intorno per l'azione di potenti molle.

Con nuove accuratissime agguagliature si porta finalmente il calibro a mm. 6,5. Ora la canna, liscia, deve essere rigata. Esistono apposite macchine per rigare. Un carrello scorre in avanti e indietro, a op-



laudo viene eseguito su una percentuale delle verghe che giungono per la lavorazione. Se le sbarre non son ben diritte si raddrizzano a colpi di martello.

Ha inizio quindi la perforazione alle due estremità con fori di mm, 5,5 (il calibro sarà poi di mm. 6,5), Le canne passano alla trapanatura; tenute orizzontali girano con una velocità di circa 1200 giri al minuto primo intorno al loro asse, mentre due saette avanzano nella foratura. Poichè potrebbe avvenire che l'incontro delle due saette non sia perfetto, quando a questo manca una decina di centimetri si adopera da una parte una punta perforante di calibro minore. In tal modo diviene più facile l'eventuale operazione di raddrizzamento del foro. La lubrifi-

portuna velocità, su un banco con intelajatura. All'estremità di due lunghe aste girevoli fissate al carrello vi sono gli utensili atti alla operazione. Questi utensili consistono in limette doppie o due coltelli obliqui che hanno interposta una spina cuneiforme in prolungamento dell'asta. Apposita guida, che non è qui il caso di descrivere, imprime un moto diverso all'utensile, a seconda che si tratti di eseguire-una rigatura elicoidale oppure una rigatura progressiva. In corrispondenza delle aste, sul banco, sono fissate due canne che, se le righe son quattro, assumono al momento opportuno un moto di rotazione d'un quarto di giro per volta. Speciali dispositivi. mentre l'utensile scava le righe, regolano la profondità esatta di que-





ste. L'intaglio avviene solo con mo- municazione con un forno. Le catato di trazione per evitare pericolose inflessioni. In un'ora con quattrocento corse del carrello si possono rigare due canne.

.Naturalmente si descrive qui un tipo di macchina comune, già usata nella prima guerra mondiale. Esistono oggi-macchine nuove, di vario tipo e di maggiore rendimento.

Speciali macchine procedono poi a ricavare la camera per la cartuccia e l'avvitatura di culatta. La canna è così completa; non manca che applicarvi il mirino e l'alzo.

METALLI E LEGNI

Tutte le altre parti metalliche vengono ricavate a freddo, con tornitura piallatura fresatura, oppure a caldo per stampare i vari pezzi di dimensioni approssimativamente adatte alla fabbricazione successiva. Con i procedimenti adottati nella prima guerra mondiale in Italia per le lavorazioni a freddo, occorrevano ben 64 macchine per la sola culatta mobile del fueile e 30, con 200 operazioni successive, creavano il castello o armatura della mitragliatrice Fiat. ste vengono sottoposte ad una temperatura di circa 35 gradi per un mese o quaranta giorni. Soltanto se' mesi dopo l'essiccamento, di massima si può procedere con sicurezza a creare le casse.

Apposite macchine con grande rapidità eseguono la lavorazione contemporanea d'un gran numero di aste, sottoposte su banchi all'azione di carrelli mobili e quindi degli ntensili.

Quando le varie parti sono complete si esegue il montaggio. Ma prima di spedire i fucili ai combattenti è necessario un rigorosissimo collaudo. Con scelta del dieci per cento. tra i vari fucili presentati, si fa dapprima la prova d'esattezza, ese-guendo il tiro da un cavalletto a 200 metri. Gli scarti debbono essere compresi entro determinati limiti, già prestabiliti dalla teoria della probabilità del tiro. In caso contrario le armi vengono riflutate. Altra prova consiste nello smontare un determinato numero di fucili a gettare a rinfusa le varie parti. Raccogliendo queste a caso dev'essere



Interessante è la preparazione dei legni per le casse, che richiede cure particolari. E' necessario un oculato collaudo delle singole aste di legno che servono a tal fine; anche se il materiale è ottimo si scartano senz'altro i pezzi che presentano il minimo difetto o qualche macchiolina oscura o gialliccia. Per 5-7 ore le aste vengono sottoposte al lisciviamento, e cioè a un bagno di vapore acqueo, per distruggere i germi del tarlo. In due grandi camere cilindriche di ferro si dispongono cataste che vengono immerse nel bagno ad una pressione di circa due atmosfere. In tal modo tutti i succhi vegetali esistenti nel legno fuoriescono e vengono raccolti in appositi recipienti di rifiuto. Si procede quindi all'essiccamento, che avviene in una grande camera in muratura in co-

possibile riottenere armi perfette se pur costituite da parti scambiate. Infine si esegue una prova forzata di sparo con una cartuccia che con-tiene una carica doppia di quella normale. Sparando poi a cartucce normali si vede se il colpo forzato ha provocato qualche alterazione per cui il tiro successivo non è più preciso come stabilito.

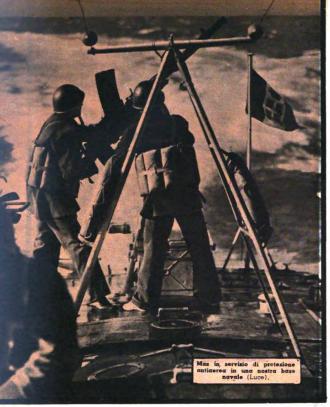
Analoghi ma più complicati sono procedimenti relativi alla fabbricazione delle mitragliatrici. Ad ogni modo quanto si è detto appare sufficiente per avere un'idea abbastanza chiara del modo come si fabbricano le armi portatili da fuoco.

In un prossimo articolo esamineremo alcuni problemi fondamentali per la fabbricazione delle artiglierie.

DETECTOR



RIFORNIMENTI alle armate nemiche in fondo al mare



ri, i suoi materiali, le sue armi, i suoi uomini. Si è trattato di una impresa logistica di eccezione, nella quale tutte le difficoltà tecniche di trasporto, che si possono facilmente immaginare, sono state brillantemente e rapidamente superate. Appena raggiunta la zona delle operazioni e improvvisata alla meglio una base di appoggio, le piceole unità italiane sono entrate in azione. I bollettini italiani e germanici hanno già annunciato i risultati incredibili ottenuti da questi pochi uomini e da questi minimi mezzi in nochissime settimane di attività. Ad essi si deve l'affondamento di tre sommergibili nemici, di una grossa petroliera, di una nave trasporto, di altro naviglio minore armato, la cattura di numerosi prigionieri superstiti delle unità affondate e la immobilizzazione di un grande trasporto carico di munizioni destinato a rifornire Sebastopoli che ha potuto così essere successivamente distrutto con un attacco di stukas. Imponenti di per sè stessi, questi successi acquistano uno speciale rilievo per il ritmo travolgente col quale si sono succeduti, per le difficoltà fra le quali sono stati strappati al nemico, per la esiguità dei mezzi impiegati e infine per la speciale importanza che aveva la interruzione delle comunicazioni marittime della piazza di Sebastopoli nella fase finale e conclusiva del suo assedio.

Con la conquista di Sebastopoli la intera Crimea è sotto il controllo delle armi alleate, sicchè i russi sono ricacciati e chiusi nella porzione orientale del Mar Nero, nello stesso modo che gli inglesi sono ricacciati e chiusi verso la estremità orientale

particolarmente critica per gli inglesi. Le loro forze navali sono ormai vigilate e costrette entro la modesta porzione di mare compresa fra le coste meridionali della Anatolia, la Siria, la Palestina e l'Egitto. I soli porti ai quali possono ancora appoggiarsi con una certa sicurezza le navi britanniche sono Porto Said, Caifa, Beirut e gli ancoraggi di Cipro. Non è da credere tuttavia che l'isola di Cipro possa avere molta importanza come estrema roccaforte britannica nel Mediterraneo orientale, perchè una volta cadute le posizioni britanniche sul continente Cipro sarebbe automaticamente isolata e condanna. ta. Nè la Palestina e la Siria possono fare affidamento su una resistenza autonoma in mano britannica perchè, ove fossero attaccate dal sud in seguito ad una interruzione delle comunicazioni marittime inglesi attraverso il Canale di Suez, non avrebbero che modestissime ed effimere possibilità di difesa.

La resistenza britannica è nel delta del Nilo e nella zona del Canale; ove perdessero queste posizioni, gli inglesi avrebbero irrimediabilmente perduto il Mediterraneo. Il massimo sforzo, la disperata resistenza britannica si debbono perciò attendere proprio nella regione dove infuria la lotta. La situazione marittima generale renderà assai difficile all'Inghilterra fare affluire per tempo ulteriori rinforzi dalla madrepatria, dagli Stati Uniti o da qualche dominio del Pacifico o dell'Oceano Indiano qualora le divisioni britanniche del Vicino e Medio Oriente non risultassero capaci di sostenere da sole la formidabile spinta dell'As-

PANORAMA NAVALE

Gli avvenimenti incalzano, si sviluppano simultaneamente nei più vari e lontani teatri di operazioni, sicchè ci sembra opportuno questa settimana, anzichè approfondire un particolare argomento, dare una rapida scorsa a tutto il quadro della guerra navare e alle novità e alle vicende verificatesi in ogni singolo settore.

Incominciamo la rassegna dai mari europei. Nel Mar Baltico la situazione in realtà appare ancora stazionaria perchè legata alle operazioni terrestri che a loro volta ristagnano nell'attesa lungo la fascia costiera e di fronte a Pietroburgo. Ma a mezzogiorno, nella penisola di Crimea, nelle regioni costiere intorno al Mar Nero, il fronte è invece di nuovo in marcia e la situazione è in rapida evoluzione. Anche in questo bacino la risoluzione vittoriosa potrà venire alla Germania e ai suoi alleati dall'avanzata dell'esercito e dalla occupazione di tutti i porti sovietici, perchè i russi hanno una «flotta del Mar Nero», i tedeschi no.

Nondimeno, alla prevalenza navale sovietica la Germania oppose fino dal giugno dello scorso anno la propria prevalenza aerea; successivamente sono entrati in azione anche mezzi navali rumeni, germanici e italiani che, per quanto modesti nella apparenza e nella consistenza, hanno esercitato una influenza assai notevole sulle vicende belliche, per la perizia, la tempestività, l'accortezza e il fortunato ardimento col quale sono stati impiegati.

La spedizione allestita dalla Marina italiana, non potendo percorrere i Dardanelli e il Bosforo a cagione della neutralità turca e del regime degli Stretti, che ne vieta l'attraversamento in tempo di guerra da parte di mezzi bellici, ha dovuto trasferirsi nel Mar Nero raggiungendo prima per via ordinaria la valle del Danubio con i suoi scafi. i suoi macchina-



del Mar Mediterraneo; ma mentre agli inglesi resta ancora la via del Canale di Suez che tenacemente cercheranno di difendere, il Mar Nero è senza uscite per le navi sovietiche; nè è da credere che, proprio a favore del loro pericoloso e turbolento vicino, i turchi vogliano violare i trattati in vigore e incorrere in grosse complicazioni internazionali concedendo il passaggio attraverso gli Stretti. Ai sovietici restano ancora navi e porti (Novorossisk, Anapa, Sukhum, Poti, Batum); ma la libertà di movimento di queste navi, in un bacino ristretto e controllato dalla Penisola di Crimea, che vi occupa una posizione centrale, è ormai piuttosto limitata e le basi sono già tutte. fino al Caucaso, abbastanza facilmente accessibili all'offesa aerea.

Nel Mediterraneo, l'avanzata delle forze dell'Asse in Africa settentrionale e in particolare la caduta di Tobruch e di Marsa Matruh hanno creato una situazione senza precedenti, se. Sotto questo aspetto, e cioè per la maggiore rapidità colla quale potrebero invece all'occorrenza essere inviati altri rinforzi dall'Asse attraverso il Mediterraneo quasi completamente riscattato, la situazione marittima potrà questa volta giuocare a tutto vantaggio dell'Italia e della Germania ed esercitare una influenza decisiva sulla conclusione della grandiosa battaglia dell'Africa settentrionale.

Nei mari lontani e negli oceani le vicende della guerra marittima sono parimenti favorevoli al Tripartito.

Nell'Oceano Pacifico l'ultimo av venimento di grande rilievo è costituito dalla occupazione di alcune delle Aleutine occidentali da parte sipponica. Quale sia lo scopo finale che i giapponesi perseguono con l'attacco alle Aleutine non è possibile indovinare. Occorre quindi essere cauti nel definirlo una premessa o una conclusione, una misura preventiva o una mossa spiccatamente offensiva.

E' certo però che, agendo saltuaria- nipponica al fronte terrestre della ne, continua dunque il suo lavoro mente e nelle direzioni più varie e inattese, i giapponesi mantengono i vantaggi della iniziativa e della sorpresa e costringono gli americani a disperdere in superficie i loro mezzi di difesa. E' pure interessante constatare che il bombardamento aereo di Tokio effettuato dagli americani è rimasto una operazione isolata mai più ripetuta, ciò che denota o la difficoltà di ripeterla o gli scarsi risultati conseguiti. Non si conosce con certezza se i bombardieri nord-americani si alzarono da una base delle Aleutine o dal ponte di volo di una portaerei; comunque la perdita del-Aleutine occidentali toglierebbe agli Stati Uniti l'ultima possi-

offensiva dell'Asse in Africa settentrionale, chiudendo in mezzo tutta la costruzione del Vicino e Medio Oriente nella quale si concreta il grande centro di resistenza anglosassone all'assalto del Tripartito.

Ma nel frattempo la guerra subacquea continua con grandi successi anche in Atlantico, rivelando la difficoltà e la lentezza colla quale gli Stati Uniti procedono nella organizzazione della loro difesa antisommergibile. Dal dicembre del '41, mese che segnò un minimo di affondamenti con 150.000 tonnellate, la grande ripresa della campagna sottomarina susseguente all'intervento nord-americano ha portato alla distruzione di

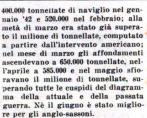
duro e implacabile vincolando masse enormi di combattenti e di operai, di navi e di aerei di armi e di cantieri al contrasto antisommergibile lungo tutte le principali rotte degli oceani e alle riparazioni e alle costruzioni febbrili di nuove navi da carico in tutti gli arsenali del mondo anglosassone.

Gli affondamenti di naviglio mercantile sono veramente il polso della attuale guerra marittima. Fino a che la campagna sottomarina continuerà con risultati così cospicui si potrà essere certi che il Tripartito avanza sicuro sulla via della vittoria.

GIUSEPPE CAPUTI

(R.d.V.)





La guerra subacquea, tarlo roditore della potenza navale anglo-sasso-

colpire direttamente il di Giappone. Resta dunque a vedere se i giapponesi si spingeranno più innanzi e cercheranno esdi servirsi delle nuove basi come punto di partenza per agire a loro volta offensivamente contri gli Stati Uniti, dato che questa via sub-artica è la più breve fra quante corrono attraverso il Pacifico dall'arcipelago nipponico alle coste nord-americane. Nell'Oceano Indiano vi è da notare l'attività dei sommergibili nipponici nelle acque di Aden e nel Canale del Mozambico. A parte gli affondamenti di piroscafi inglesi e americani già avvenuti, questa attività

nipponica nell'attuale periodo della

guerra assume una speciale impor-

tanza come minaccia che costringerà gli avversari ad una sempre più

gravosa estensione del convogliamen.

to e delle altre misure protettive del

traffico marittimo; inoltre avvicina

il fronte marittimo della offensiva

Bol. Bavkeo Oshipovatoe Nova By Burlutskoe Petropavlovka Sakolovon KUPYANSK N.ANDREEVKA Taranovka Volochov 1 Pristyer BORISOGLYEBSK Svistunovs Byelotserkovo N. SERPUKHOV N. YEKATERIN Aleksyeevskoe Po Khripkovo Mikhailovko N. Nikolskoe Losovenka Radkovskie N. Borovaya Skotowataya Motuzovka



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2024. BOLLETTINO N. 760

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 giugno:

In Egitto le forze motocorazzate italiane e tedesche hanno preso contatto con le di-lese del campo trincerato di Marsa Ma-truh.

truh.
L'aviazione dell'Asse, prodigandosi in-tensamente in appoggio alle truppe avan-zanti, ha riportato ieri uno dei suoi più brillanti successi: nel corso di violenti e ripetuti scontri con formazioni nemiche da

li Generale Baldassarre caduto in Africa Setten-trionale (Luce).

bombardamento e da caccia. 43 velivoli britanzici venivano abbattutti altro appa-reccho, colpito dalla arrigileria contraerea Il Quarter Generale delle For di una nostra grande unità, precipitava in

Gli aeroporti di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte, con visibile efficacia, da reparti di bombardieni in duelli con caccatori avversari la nostra caccia di scorta ne d'struggeva tre.

2025. BOLLETTINO N. 761

Il Quart er Generale delle Forze Armate omunica in data 28 g.ugno:

comunica in data 28 g.ugno:

Nella giornata di ieri le Unità dell'Asse hanno progredito a sud-est di Marsa Matruh e reggiunta le strada costiera a una treal na di chilometri ad oriente di Marsa Matruh. Sono sistes catturate alcune centinala di prigionieri, distrutte alcune decine di curri armati e parsechie batterie. Colonne di curri armati e parsechie batterie. In continuo del composito del composito del continuo del cont

MAS.

Nei Canale di Sicilia 6 "Spitifire", che tentavano di attaccare un idrovolante di soccorso, erano prontamente intercettati dalla nostre cuccia di scorta che ne abbatteva 2 in finame.
Nei Med'terraneo orientale un piroscafo di 5000 tonnellate, scortato, è stato colpito dai nostri aerosiluranti.

Al loro posto di combattimento, in terri-torio egiziano, sono caduti sul campo del-l'onore il mattino del 25 giugno il gene-rale Ettore Baldassarre, Comandante di un nostro Corpo d'Armata e il generale Guido Piacenza

2026. BOLLETTINO N. 762

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 giugno:

Marsa Matruh è stata conquistata sta-

Marsa Patrun e stata conquision haman.
Rotta la resistenza della forze blindate nemiche a sud-est della Piazza le unità motocorazzate dell'Asse continuono l'avazzata verso oriente.
Durante gli aspri combattimenti di ieri e nell'occupaziono del campo trincerato risultano presi oltre 6000 rigionieri, distrutti o catturati 36 carri armanti, gran numero di camnoni e di automezzi.
L'avizzione ha vigorozamente pariecipato alle operazioni terrestri depositi di materiali della priscati colpiti nel porto mittagiati della priscati colpiti nel porto di Morsa Matruh ed uno di essi incendiato. Il serei britannici abbattuti in combattimento.

Aeroplani italiani e germanici hanno at-sccato le basi di Luka e di Mikabba,

Il Quartier Generale delle Forze Armate

comunica in data 30 giugno:

Le colonne motocorazzate italiane e tedesche respingendo ulleriormente le unità
bi adate nemiche, hanno raggiunto et
interpassate la zona di Fuka,
Alla conquista del campo trinore.
Alla conquista del campo trinore del
derasa Matruh, espugnate dall'impete del
castemporaneo assistie da occidente di reparti del nostro XXI Corpo d'Armata preceduti dal 7. Reggimento Bersagleri e da
oriento di truppe della 90, Divisione germanica, ha potentemente contributto l'avacione dell'Asse impegnatusi con tutte le
sue special tà gareggianti in slancio e bravura.

Nel rastrellamento della piazzaforte è sta-to fatto qualche altro migliaio di prigionie-ri, catturato materiale bellico d'ogni spe-

ri, catturato moteriale bellico d'ogni spe cie in ingente quantiti. Formazioni ceres hamo ieri intensamente attaccata le direttrici di rifirata dell'evver-sario centrando numerosi oblettivi: 3 "Curi tas" sono stati abbattuti in combattimento. Nella notte sul 25 Gibliserra è stata bombardata da nostri vellvoli: gli incendi direccati del conserva del conserva del semo visibili a grande distanza.

2028. BOLLETTINO N. 764

Il Quart'er Generale delle Forze Armate comunica in data 1, luglio:

comunica in data l. luglio:

Prossguono in Egitto la operazioni delle forze molocorazzate italo-germaniche che hanno superato la regione di el Daba, Le attressature belliche di Matta sono state ripetutamente attaccate e bombardate da reparti aerei dell'Assei due "Spiffire" i sultano abbattuti. Dalle operazioni della giornata un nostro valivolo non ha fatto ritorno. Nel corso delle operazioni di ritornimento della Cirena ca abbiamo perduto per siluramento un avviso-scorto, Buona parte dell'equipaggio è stata salvata.

Nel Mediterromeo orientale, a sud-ovast di Giaffa, un mercantile nemico di 5.000 tonnellote narygante in convoglio scortato è stato afiondato da nostri aerosiluranti.

2029. IL GEN. CAVALLERO MARE-SCIALLO D'ITALIA

Con decreto in corso di registrazione, Generale d'Armata Ugo Cavallero, Capo d Stato Maggiore Generale, è promosso Ma resciallo d'Italia.

Il Maresciallo Cavallero trovasi in Libia

2030. BOLLETTINO N. 765

Il Quartier Generale delle Forze Armoncomunica in data 2 luglio:
Le posizioni britamiche di el Alamein
(Golle degli Arabi) lottemente apprestate
s tenacemente dilese, sono state ieri prese
d'assatto da unità italiane e germaniche
dopo appra lotta le truppe dell'Asse hannorotto lo schieramento avversario.
L'avlazione, ripetulamente intervenuta

campo tattico, ha dominato il cielo delle battaglia: la R.A.F. perdeva in duelli aers appareccioni di bombardamento son state effettuate de formazioni aeree italiane e tedesche sulle basi di Mattar numeres obiettivi risultama contratti. Cascatori di obiettivi risultama contratti. Cascatori di vano undici all'otti inglesi sones subtre alcuna perdici livoti inglesi sones subtre alcuna perdici

alcuna perdita,
Sull'isola di Scarpanto (Egeo) un aeres
nemico ha lanciato alcune bombe che non
hanno causato danni di sorta.

2031. BOLLETTINO N. 766

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 luglio:

comunica in data 3 luglio:

Le operazioni delle forze dell'Assa si sviluppane favorevolmente nella zona α sudest di al Alameŝe: robusti capisaldi nemici
sona stati espuganti presi oltre 2000 pri
glonieri, catturati o distrutti 30 cannoni e
numerosi meszi biliadati.

La nostra aviazione ha anche ieri inies
azmente partecipate alla lotta terrestre s
distrutto ia combattimento 5 apparecch
hvitannici.

britanici.
Gli escoporti di Mikabba s Ta Venazi
sono stati vigorosamento battuti s sul
loro attrezciure messe a segon mello
be di ogni catibro. Sedici velivoli ingles
venivamo abbattuti in duelli cere il corte:
ciatori italiami e germanici di scorte:
ciatori italiami e germanici di scorte:
Dei voli di guerra delle giornatic s no
stri apparecchi non sono rientrati.
Nostri MAS, operanti nel Mar Nero, ham
no attaccato trasporti usmici in tuga di
Sebattopoli e difondato una nave vedett
russa nella baia di Balaclava.



ACQUEDOTTI - VILLE SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E FILTRO - STERILIZZANTI

ABORATORI - USI POTABILI INDUSTRIE CHIMICHE

INDO ROSSI & CASTAGNETTI

UFFICI 180 OFFICINA: Via Tiziano, 33

TELEPOPO 43,210

TELEPOPO 43,210



CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 27 - Situazione militare.
Tentativo di sbarco sovietico sulla pen-Tentativo di sola di Kerch

sola di Kercn.
In Egitto gli italo-tedeschi raggiungono
la regione ad ovest e a sud ovest di Marsa
Matruh, Sul campo di battaglia si svolgo
no violenti duelli aerei. 43 apparecchi in-

DOMENICA 28 - Avvenimenti politici e di-

Il maresciallo di Finlandia Mannerheim visita il Führer al suo Quartier Generale.

visita il Fuhrer ai suo Quartier Generale.
Situazione militare:
Formazione navale sovietica dispersa
a sud-est di Feodosia, Attacchi nemici resp.nti nel settore meridionale "del fronte
orientale. 149 fortini nemici espugnati nei settore centrale. In Egitto combattimenti a Marsa Matruh. Bombardamento aereo a

In Germania attacchi di bombardieri in-glesi sulla città di Brema 14 apparecchi nemici abbattuti,

LUNEDI 29 - Situazione militare,
A Sebastopoli, traversata la Cernaia,
truppe tedesco-romene penetrano sull'altura di Saprun, in Egitio forze britanniche respinte verso est nel settore di Marsa Matruh, che è accerchiata, Batterie
contraerei su navi da guerra germanicne
abbattono 8 bombardieri inglesi nel Mediterraneo. Un sottomarino (edesco affonda una petrollera e una nave da carico nemiche.

Attacco aereo a Malta e sulle coste sud-occidentali dell'Inghilterra. Attacco aereo-navale nipponico all'isola di Vancouver. Avanzata giapponese sul Chekiang.

MARTEDI' 30 - Avvenimenti politici o diplo-

matica.
Churchilli ha annunciato che il generale
Auchinleck prende personalmente il comando dell'VIII Armata al posto del gene-Ritchie. Caudillo ha ricevuto

il Ministro degli Esteri Serrano Suñer, in-trattenendolo a lungo colloquio. Situazione militare:

Situacione militare:
Divasioni germaniche penetrano nella
cinta loritificata di Sebastopoli, traversando la baia di Sebastopoli, traversando la baia di Severnaza, Nel gollo di
Finitandia una motos-lurante nemica affondata, In Egitto le truppe italo-tedesche
raggiungono la zona est di Fuka,
Attacco aereo inglese su Brema 13 appareacchi inglesi abbattuti. Sulle coste americane 98 mila tonnellate di naviglo mercantile nemico affondate.

LUGLIO

MERCOLEDI' 1 - Situazione militare.

Le truppe tedesco-romene occupano la città di Sebastopoli. Nei settori meridionale e centrale del fronte orientale truppe tedesche e alleate iniz ano l'attacco. At-

ie e centrale del fronte orientale truppe tedesche e alleate init ano l'attacco. At-tacchi cerei tedeschi fra il Don e l'Oskol e nel settore di Pietroburgo. In Egitto le truppe italo-tedesche attac-cano El-Rumein. Attacco cereo su Malta. In Estremo Orionie le forze nipponiche oc-cupamo le isole di Natuna e Nicobarre. GIOVEDI' 2 - Avvenimenti politici e di-

Alia Camera dei Comun: Churchill pro-nunzia un discorso in risposta alle nume-rose critiche r.volte all'opera del Gover-no inglese,; ed ottiene ancora un voto di fiducia. Situazione militare:

Durante i combattimenti intorno a Sebastopoli forze navali italiane, tedesche e romene hanno validamente cooperato alromene hanno validamente cooperato al-1 az one Significativi successi iniz ati nell'azone signincativi successi iniz di nei-le operazioni d'attacco nei settori meri-dionale e centrale del fronte or entale, At-tacco aereo a Worononesch, Bombarda-mento di Pietroburgo e di Murmansk, In Egitto le forze italo-tedesche siondano le posizioni inglesi di E-Alamein. Gli inglesi si ritrano sul Delta del NIo. Attacchi aerei

su Malta.

Sulle perdite tedesche nella guerra sul fronte orientale, il Comando Supremo germanico comunica il seguente bollettino: Rei periode di tempo dal 22 giugno 1941 al 21 giugno 1942, sono caduti eroi camente sul fronte orientale 271,512 ufficiali, scitufficiali ed uomini di truppa di tutte le Forza Armette nel fedele compimento del loro dovers.

Il numero dei dispersi ammonta, nello stesso periode di tempo, a 65,730, A causca della diversta dei comodifinenti si calcola che una parte di essi non farà ritornao.

torno.

In particolare nei mesi di vittoriose bat-taglie di attacco dell'estate 1941, sono ca-duti 162.314 ufficiali, sottufficiali ed uc-

mini di truppa e ne sono andati dispersi
33.334.

Nei cinque mesi di duri combattimenti
difensivi durante l'inverno 1941-42. il numero dei Caduti ammonta ad 88.977 e
quello dei chapersi a 25.19. Negli ult'mi
due mesi della ripresa di nostre grandi
operazioni di attacca, sono caduti 20.321
ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa
e il numero dei dispersi ammonta a 6.077.

La duressa dei satrificio mostra la grandessa dei pericolo che sovrasta l'Europa.
Tutti coloro che sono Caduti per la Ger-

mania sono garanti della nostra vittoria che assicura l'avvenire della German'a e quindi la libertà dell'Europa

VENERDI' 3 - Avvenimenti politici e d'plo-

matici.

Il Regio Governo Italiano ed il Governo del Reich dichiarano:
Le Potense dell'Asse. nel momento in cui le loro Forse Armate avanzamo vittoriosamente in territorio egiziano, riconfermamo solennemente la loro prec'asi intenzione di rispettare ed ansicurare l'indipendenzas e la sovrantià dell'Egitto.

son entrano in Egista, con entrano in Egitto come in un Presse nemito, ma con lo scopo di espellere gli inglesi dal territorio eciziono e di proseguire contro l'Inchiltereciziono e di proseguire contro l'Inchiltere

egiziano e di proseguire contro l'Inghilter-ra le operazioni militari, che dovranno l' berare il vicino Oriente dal domin'o bri-

La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli Egiziani.

Liberato dai vincoli che le legano alla Gran Bretagna — e che le hanno portato a softrire le conseguenze della guerra — l'Egitto è destinato a prendere il suo po-sto tra le Nazioni indipendenti e sovrane.

sto tra le Nezioni indipendenti e sovrane. Situazione militare:
Le truppe sovietiche, avacuata Sebastopoli, oppongono un'ultima resistenza nella penisola di Chersones, I prigioneri sovietici a Sebastopoli ammontano a 50,000. Navi nemiche affondate nel Mar Nero e porti del Mar d'Azol bombardati, Nel settore merdionale del Ironte orientale le operazioni d'attacco hanno rotto lo schieramento nemico su 300 km. In Egitto continuano le operazioni di sitondamento a El-Alamein. In Germandi attacchi aerei a Flensburg e a Brema, 16 appareschi inglesi abbattutti.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminelli _ Istituto Romano di Arti Grafiche Roma - Città Universitaria

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI



BONAVENTURA TECCHI



FRANCESCO JOVINE



Nel presente fervore di interossi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle lorme e tendenne più vivo di cule letteratura, della narrativa di di cule la contenta di cule di c te fervore di interessi per

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI SEI VOLUMI

BONAVENTURA TECCHI LA VEDOVA TIMIDA

(racconto seguito da **Antica terra**) Un volume di pp. 180, L. 18 (nette)

FRANCESCO JOVINE SIGNORA AVA

Un volume di pp. 330, l. 25 (nette)

PIETRO PAOLO TROMPEO

IL LETTORE VAGABONDO (saggi e postille) Un volume di pp. 290, L. 36 (nette)

LUIGI BARTOLINI IL CANE SCONTENTO

ed altri racconti Un volume di pp. 250, l., 20 (nette) 5

GIANI STUPARICH NOTTE SUL PORTO

(racconti) Un volume di pp. 236, L. 20 (nette

SILVIO D'AMICO DRAMMA SACRO E PROFANO Un volume di pp. 256, l. 25 (nette

IMMINENTI:

MARIO PRAZ MACHIAVELLI IN INGHILTERRA ed altri saggi

> CARLO LINATI APRILANTE



LUIGI BARTOLINI



GIANI STUPARICH



